

L'appello del segretario nazionale di **Confartigianato**: «Dobbiamo imparare a convivere con il Covid-19»

# The end al lockdown

Fumagalli: «Di Liquidità? Troppa burocrazia e i tempi sono lunghi  
La globalizzazione è finita: tornerà di moda il modello casa e bottega»

**LECCO** (gcf) Davanti all'emergenza sanitaria ha subito dato la propria disponibilità al Governo a non alzare le barricate contro il lockdown, ma adesso che i numeri dei contagiati e dei decessi stanno diminuendo chiede di terminare lo stop forzato. In questi due mesi ha sempre tenuto una posizione collaborativa, prudente, responsabile, ma ora, secondo **Confartigianato**, è giunto il momento di cambiare passo e far ripartire l'economia, a cominciare dalle imprese che possono garantire i protocolli di sicurezza. «Dobbiamo imparare a convivere con il Covid-19 - esordisce **Cesare Fumagalli**, segretario generale di Confartigianato Imprese - Non ci sarà una fine pandemia sino a quando non avremo un vaccino e quindi che senso ha prolungare questa chiusura?».

## Quando vorrebbe aprire?

«Ci sono alcune attività che potrebbero aprire oggi, con tutte le garanzie del caso, ovviamente».

## Virologi e infettivologi, però, sono molto prudenti...

«Lo dico con tutto rispetto: in questi giorni abbiamo sentito tutto e il contrario di tutto. Nell'incontro con il ministro **Stefano Patuanelli** abbiamo spiegato che ci sono 230 mila aziende del settore manifatturiero con meno di 50 dipendenti in cui lavorano 1 milione e 300 mila occupati e altre 153 mila senza dipendenti, cioè sono micro realtà dove operano il titolare con la moglie o il figlio, ma se possono stare a casa insieme perché non posso stare insieme pure in azienda? Laddove invece ci sono imprese con dipendenti la gran parte dei collaboratori abitano nello stesso Comune o nei paesi confinanti dove ha sede l'azienda; persone che si recano al lavoro con i propri mezzi e non creano problemi al trasporto pubblico che deve essere riorganizzato. Inoltre vanno prese in considerazione le 313 mila imprese del settore costruzioni che non hanno dipendenti; di

queste il 63% hanno come mercato di riferimento lo stesso comune in cui hanno sede e sono persone abituate a lavorare con alcune protezioni rispettando le distanze. Perché non permettere a queste attività e a queste persone di riprendere?».

## Il Governo però frena e si nasconde dietro gli esperti. Ha incontrato anche la task force di Vittorio Colao?

«Sì, abbiamo ripetuto le stesse cose anche a loro».

## A proposito di esperti, commissioni e task force, non le sembra che il Governo faccia un ricorso eccessivo ai consulenti?

«Il virus finirà quando il numero degli esperti supererà quello dei contagiati. Battuta a parte, è comprensibile avvalersi di persone competenti, ma metterle davanti è altra cosa. La responsabilità è di chi governa. Capisco che tenere il cerino acceso in mano in una situazione così complicata e poco nota non è facile, ma bisogna governare. Anche sbagliando».

## Meglio affidare le sorti del Paese a una persona del calibro di Colao o, come si sussurra da qualche settimana, Mario Draghi?

«Ci aspetta una fase molto difficile e delicata che richiederà decisioni forti. Forse non basterà un super mediatore...».

## Sino ad oggi la politica non ha dato l'impressione di essere autorevole, coesa e forte. Spesso hanno prevalso divisioni e polemiche.

«Per affrontare un'emergenza sanitaria, economica e sociale così grave serve un Governo forte e unito, meglio se guidato da una persona autorevole e riconosciuta da tutti. In queste settimane ho ammirato l'esempio del Portogallo guidato da una maggioranza chiara e da un'opposizione altrettanto chiara che fornisce proposte. Qui invece si continua a evidenziare l'errore dell'avversario, troppo spesso dipinto come un nemico, quando invece si

dovrebbe fare a gara per proporre la soluzione migliore per il Paese».

## Il Fondo monetario internazionale prevede per l'Italia un calo del Pil del 9,1%

«Il 2020 sarà un anno difficilissimo. Già avevamo la più bassa produttività d'Europa...».

## E lo Stato ha le casse vuote. Come giudica i provvedimenti adottati dal Governo?

«La strada intrapresa mi è parsa corretta. La sospensione dei tributi e dei contributi dal mese di marzo per tutti i settori e per tutti i territori è stata una scelta positiva. Così come il secondo decreto legge che ha introdotto gli ammortizzatori sociali. I lavoratori dell'artigianato che hanno usufruito della Cassa integrazione hanno ricevuto i primi pagamenti relativi al mese di marzo già il 9 aprile da FSBA, la nostra cassa di settore dell'artigianato. Abbiamo impiegato di più a fare l'accordo con ABI. Ad oggi non mi risulta sia ancora stato pagato nessun altro lavoratore di nessun altro comparto. Una performance di cui vado molto fiero».

## Lei è stato piuttosto critico nei confronti del decreto Liquidità. Perché? Conferma il suo giudizio anche a una settimana dall'entrata operativa del provvedimento?

«Come associazione abbiamo fatto uno sforzo importante per far inserire prestiti fino a 25.000 euro con la garanzia del 100% da parte dello Stato per bypassare tutte le ordinarie procedure bancarie, ma così non sta avvenendo. C'è troppa burocrazia e i tempi sono lunghi. Se un piccolo imprenditore va in crisi di liquidità non paga e interrompe la catena dei pagamenti; tutto ciò innesca un effetto domino pericoloso. È importante mettere in tasca subito liquidità alle micro e piccole imprese, come aveva sollecitato Mario Draghi nel suo intervento, che ho molto apprezzato. Questo provvedimento andava programmato



meglio. Più il tempo passa e più rischia di perdere la sua efficacia perché un artigiano prima di indebitarsi ci penserà bene e magari preferirà aspettare quando la ripartenza sarà più chiara».

#### Serve altro?

«Servono interventi a fondo perduto. E, a parità di danno, non ci dovrà essere chi ha avuto di più e chi di meno».

#### Però da soli non ce la faremo. Senza l'Europa la ripresa sarà difficilissima...

«Non ho alcun dubbio circa la differenza fra qualità e quantità di debito che faremo secondo che la garanzia sottostante sia di tutti i Paesi dell'Unione Europea oppure del solo Stato italiano. Per questo dico che a contare è la sostanza e non il nome dello strumento di debito. Siamo favorevoli a tutte le forme di titoli di debito pubblico che ci evitino il disastro in capo alle piccole imprese, e mi pare che finalmente l'Unione Europea vada in direzione di sostenere insieme le necessità derivanti da Covid-19».

#### Come cambierà il mondo dell'artigianato? Resisteranno le micro e piccole imprese?

«Le realtà più fragili rischiano di pagare un prezzo alto. Ma sono un inguaribile ottimista. Il mondo che ci avevano descritto non regge più: la Cina fabbrica del mondo, noi solo ambasciatori del design... Verrà ridimensiona-

ta l'exasperazione della globalizzazione che, tra le tante cose, ci ha portato a non produrre più mascherine per poi scoprire che queste produzioni servono ancora e non possiamo delegarle alla "fabbrica del mondo". Tornerebbe inevitabilmente indietro, che non significa autarchia, ma dare valore ai prodotti sui mercati. Cambierà anche l'organizzazione della società».

#### Come?

«Dal punto di vista urbanistico, ad esempio, ci avevano raccontato che il modello ideale era quello delle megalopoli, mentre noi abbiamo sempre sostenuto il modello economico, urbanistico e sociale italiano, un modello che convive con i territori dove i produttori non hanno delocalizzato, un sistema che spesso abbiamo raccontato come il modello "casa e bottega" che anima le città, i paesi e i borghi e che li rende belli da vivere, attirando anche tanti stranieri. In queste componenti di sostenibilità economica, sociale e ambientale, ad alta incorporazione di tecnologia digitale, si ritrovano le nostre piccole imprese. Il modello delle fabbriche più grandi possibili, tutte automatizzate, senza personale, è naufragato. Il mondo non sarà più uguale a quello di ieri. Ci sarà spazio per i prodotti di qualità personalizzati, ben fatti, di gusto. Non sono forse così i prodotti che ognuno di noi cerca?».



Cesare Fumagalli, segretario nazionale di Confartigianato Imprese